

Maria ha 18 anni, nell'autunno del 1969: un seno troppo sfacciato, e dita di dama. È la prima della classe, ma finisce operaia: come 'Arossetta, Ninanana, Paolona, Mammassunta...

Le loro storie, fra rabbia e risate, nel turbinio dell'Italia che cambia. Il contratto dei metalmeccanici, Piazza Fontana, la legge sul divorzio. Fare la crumira, poi scioperare e diventare delegata: scontrarsi con i genitori, crescere, essere travolta da un amore che sembra impossibile. E l'amicizia: a raccontare la storia è Francesca, l'amica di sempre. Quella che è cresciuta nello stesso palazzone della periferia romana, ma ha potuto studiare. Quella che oggi si guarda indietro, e pensa che ci ha lasciato una parte di sé, in quei "giorni così, tempi così: allegri e feroci, e più veloci della luce".

"Dita di dama" è uscito la prima volta nel 2009 (La Tartaruga edizioni), ha avuto quattro ristampe, e nel 2017 è stato portato sulle scene grazie alla riduzione teatrale di Laura Pozzone e Massimiliano Loizzi, che è giunta a più di quaranta repliche. Nel novembre 2019, in occasione del cinquantesimo anniversario delle lotte operaie del 1969, il libro è stato ripubblicato da La Nave di Teseo, collana I Delfini, con una postfazione di Maurizio Landini.

"Abbiamo bisogno di non dimenticare la nostra storia - scrive il segretario della CGIL, riflettendo sui nessi fra *l'autunno caldo* di cui narra il libro e le sfide del presente - per trovare forza e nutrimento, ricordando i modi in cui cinquant'anni fa siamo stati capaci di "*cambiare il modo di pensare, di lavorare, di vivere*".

